4° SEMINARIO ESTIVO PER DIRETTORI DEGLI UFFICI DIOCESANI DI PASTORALE SOCIALE
ARABBA (BL), 3-7 LUGLIO 2018

CHIAMATI ALLA SOSTENIBILITÀ: MOTIVAZIONI E ALLEANZE RESPONSABILI. A TRE ANNI DALLA *LAUDATO SI'*

Inquinamento atmosferico del bacino padano: un'emergenza diffusa
Il contributo di una pastorale sociale

(don Gabriele Scalmana)

Premessa

La situazione è grave: l'inquinamento atmosferico nel bacino padano è alto e preoccupante; aumentano i rischi alla salute delle persone e crescono i fattori di velocizzazione del cambiamento climatico in corso (come è già stato dimostrato dalle relazioni precedenti)

Non si tratta di discettare sull'efficacia o meno di una "ermeneutica della paura" (Hans Jonas, *Il principio responsabilità*), ma di prendere atto lucidamente di una situazione drammatica

Cosa ci occorre per mettere in atto una buona pastorale "dell'aria"?

Una buona teologia, sia sistematica che morale

Non mancano testi adeguati, basta leggerli e praticarli: di Simone Morandini, di Bruno Bignami, di Matteo Mascia… solo per citare i presenti! E poi: Papa Francesco, sussidi CEI, guide FOCSIV…

La nostra teologia sistematica è troppo antropocentrica:

- Parla poco di creazione, di cristologia cosmica, di escatologia globale…
- Non recupera il valore teologico della materia, frutto dell'amore di Dio creante, destinata alla vita eterna come noi (che poi siamo fatti di materia…)
- Non insiste abbastanza sul valore simbolico-sacramentale della materia; ad esempio: aria, soffio, Spirito, luce, calore…

La nostra teologia morale necessita di una riflessione più approfondita sulle tecnologie (e non solo quelle della comunicazione, ma anche trasporti, chimiche, agricole, edilizie, meccaniche…!): esse ci offrono un "potere" (cfr. Romano Guardini citato in *Laudato si'*) da usare con responsabilità verso Dio, se stessi, gli altri, la natura, il futuro

I luoghi di tale "conversione" sono vari: liturgia (riti, omelie, catechesi), educazione (scuole, oratori, GREST…), cultura teologica (seminari, ISSR, facoltà)…

I direttori degli uffici di pastorale sociale (preti e non preti) possono influire sui: direttori degli altri uffici, preti e laici delle parrocchie, vicari e vescovo (a volte non siamo troppo timidi?)

Una buona cultura

Papa Francesco ci assegna una grande meta: «Ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale» (*LS* 114). Quale? Lo spiega nei numeri successivi: passare dall'antropocentrismo moderno alla cultura delle relazioni e quindi della complessità delle connessioni, dell'integralità

Una cultura oggi, in tempi di soggettivismo e di nazionalismo esasperati, minoritaria, ma indispensabile per salvaguardare il futuro (la sostenibilità!)… discepoli di un Maestro crocifisso e di un profeta disprezzato (vangelo di domenica prossima) ma appunto per questo risorto e vincente nell'amore

Detto in termini concreti: abbiamo bisogno di aria sana, che dipende dalle piante, che dipendono dal sole; l'aria sana dipende anche dalle emissione che dipendono dalle industrie, dai trasporti, dalla produzione di energia, cioè dall'economia, dalla politica, dalla cultura… e il cerchio si chiude!

Nelle nostre diocesi:

- Studio critico delle varie iniziative, magari in apparenza buone, ma che non tengono conto di tutte le "connessioni" (a volte per inconsapevolezza, a volte per dolo!): alta velocità ferroviaria, economia circolare, biometano… collaborazioni con esperti (obiettivi!), università…

- Curare l'informazione (giornali diocesano e parrocchiali, siti internet, gruppi social): per quanti giorni abbiamo superato i limiti imposti dall'Unione Europea? Abbiamo SIN (Siti [super-inquinati] di Interesse Nazionale) nella nostra diocesi? Quali i problemi più urgenti?…
- Collaborare con gruppi interessati ai problemi ambientali e partecipare alla iniziative eventualmente proposte (es: misura degli inquinanti)
- Curare che nelle scuole diocesane il problema ambientale abbia il giusto rilievo, almeno in quelle a tema sociale (economia civile, politica…)

Le buone prassi per la salvaguardia dell'aria

Le buone prassi vanno in due direzioni:
- Invito a tutti ad "agire bene", con la virtù della prudenza (*auriga virtutum*)
- Assunzione di scelte coerenti per se stessi, come individui credenti e come comunità credente
  La gente è molto sensibile a questa coerenza: ad una mia lettera critica verso la corsa storica 1000 miglia, alcuni hanno risposto che anche le candele e i pellegrinaggi inquinano…

È importante quindi "vigilare" su tutte le proprie scelte: come modificano l'aria? Convegni come il nostro, ad esempio, dovrebbero sempre essere svolti in località servite dai treni, così da evitare l'uso dell'auto privata e l'eccessivo disagio degli autobus

Le regole fondamentali per le buone prassi al fine di salvaguardare la salute dell'aria sono tre:
1. Evitare le combustioni
2. Evitare le esalazioni
3. Usare (con prudenza!) le fonti energetiche "pulite"

Evitare le combustioni, ossia la "decarbonizzazione":
- Fuochi, come roghi tradizionali, serate "attorno al fuoco", fuochi d'artificio…
- Motori a scoppio: questione trasporti (aerei – auto – treno – bicicletta…)
- Incenerimento rifiuti (agricoli, industriali, civili)

Evitare le esalazioni:
- Abbandono dei rifiuti
- Spandimento sui terreni di rifiuti, di liquami animali o umani, di fanghi di depurazione
- La produzione di biogas per fermentazione dei materiali organici
- Emissioni di fumi industriali

L'uso dell'energia elettrica (al posto delle combustioni, anche in cucina)
- Come viene prodotta? Siamo molto lenti nella conversione dal termoelettrico al solare (termico, fotovoltaico, eolico, idrico, onde…) o al geotermico
- Attenzione al risparmio energetico
- L'opportunità del mercato "libero", come scelta di fornitori "virtuosi"

Altri problemi collegati:
- Riscaldamento e raffrescamento che impiegano molta energia e riscaldano l'aria: edilizia sostenibile (oratori, canoniche, chiese…)
- L'alimentazione: affidarsi alle colture biologiche che inquinano meno l'aria con pesticidi, diserbanti, nicotinoidi (problema api)